

L'8 marzo ricordando Anna Kuliscioff

Avanti! online, 08-03-2014

di Mauro Del Bue

Bisogna ricordare la storia della festa della donna e risalire a oltre un secolo fa, quando nel 1909 l'Internazionale socialista riunita a Chicago indisse la giornata della donna per il 28 febbraio. Alcuni paesi europei, a partire dal 1911, iniziarono a celebrarla il 19 marzo per ricordare il giorno della rivoluzione del 1848 quando le donne strapparono al re di Prussia la promessa del voto femminile. Ma ancora prima, decenni prima, una meravigliosa donna, medico, già rivoluzionaria e compagna di Andrea Costa, si affiancò a Filippo Turati e divenne sua consigliera, oltre che compagna. Parliamo di Anna Kuliscioff, che a Milano giunse attorno al 1880 e con Turati fondò le prime organizzazioni socialiste.

Anna si distinse, oltre che per cultura politica e per sensibilità sociale, era diventata nel capoluogo lombardo il medico dei poveri, anche per le sue battaglie sulla condizione della donna. Già nel 1890 scrisse "Il monopolio dell'uomo", contrastando però le tendenze dell'estremismo femminista all'Anna Mozzoni, che postulava la formazione di una organizzazione femminile a latere del partito, perché sosteneva la necessità di due lotte parallele, contro lo sfruttamento dell'uomo sul lavoro e contro lo sfruttamento della donna da parte dell'uomo. Per la Kuliscioff la lotta era una sola e la condizione della donna era tema che avrebbero dovuto capire anche gli uomini. Nella lotta di classe era infatti da prevedere anche quella per l'emancipazione femminile, sul lavoro e nella famiglia, dunque appunto contro il monopolio dell'uomo. Anna sarà la principale artefice della fondazione del partito a Genova nel ferragosto del 1892, tanto che si prese a dire che il Partito socialista era l'unico ad essere stato fondato da una donna. Fu lei nel 1897 a formare i gruppi femminili del PSI, con un programma rivolto al diritto di voto per le donne e alla parità salariale dei due sessi sul lavoro. In quello stesso periodo la Kuliscioff avanzò a Turati e agli altri deputati socialisti la proposta di legge sul diritto "al riposo gratuito prima o dopo il parto", che produrrà una legge governativa non pienamente condivisa.

Poi, dopo la prima presentazione della legge su divorzio nel 1901, da parte dei deputati socialisti Berenini e Borciani, si aprì nel PSI una discussione su un tema delicato e che non appassionò Anna, preoccupata, come avvenne, che la Camera non fosse ancora pronta ad approvarla. Dai primi anni del novecento la Kuliscioff dedicò tutte le sue forze al tema del diritto di voto per le donne, che non troverà riscontro. Con la legge del 1913 si ammetteva il suffragio universale maschile esteso anche agli analfabeti, ma lo si negava per le donne, introducendo così una nuova discriminazione. Il diritto di voto sarà sancito solo dalla Costituzione repubblicana del 1948, già adottato per il voto del 2 giugno 1946, e pertanto solo a partire dal secondo dopoguerra contrariamente a quasi tutti i paesi europei che lo avevano adottato decenni prima. Anna Kuliscioff era già morta da oltre vent'anni. La ricordiamo oggi in questa giornata nella quale le donne conducono una nuova battaglia sulla parità di genere nelle liste elettorali che dedichiamo a lei.



[Anna_Kuliscioff](#) (1908)

ANNA KULISCIOFF: IL PROBLEMA DEL LAVORO FEMMINILE

I problemi legati alla condizione femminile hanno interessato i socialisti italiani fin dai tempi della costituzione del Partito. Una delle interpreti principali di questa delicata ed importante tematica è Anna Kuliscioff, l'esule russa che ha esercitato una profonda influenza sul movimento socialista italiano. In questo scritto la Kuliscioff affronta il problema del lavoro femminile e della necessità della sua equiparazione salariale con quello dell'uomo, con continui riferimenti alla tutela della salute e dei diritti della donna.

...Tutti i diseredati, tutti i *paria* della Società cominciano a muoversi, a chiedere anch'essi un po' di luce, di aria ed una vi-

ta conforme alla dignità umana; ed è quindi naturalissimo che, giusto nel secolo nostro, si sia accentuato un movimento serio e vasto fra gli ultimi e più numerosi dei *paria*, che formano mezza umanità, cioè fra le donne...

Non farò, tuttavia, una requisitoria. Non è una condanna ad ogni costo dell'altro sesso che le donne domandano; esse aspirano anzi ad ottenere la cooperazione cosciente ed attiva degli uomini migliori, di quanti essendosi emancipati, almeno in parte, dai sentimenti basati sulla consuetudine, sui pregiudizi e soprattutto sull'egoismo maschile, sono già disposti a riconoscere i giusti motivi che le donne hanno di occupare nella vita un posto degno per averne conquistato il diritto...

Chi osserva spassionatamente i fenomeni sociali moderni deve riconoscere che la condizione sociale della donna, questo elemento così importante della civiltà, è uno dei fenomeni più tristi in mezzo alle istituzioni moderne, è un residuo di un mondo intellettuale e morale che va scomparendo dovunque...

Qualunque fosse l'origine dell'inferiorità sociale della donna, origine fisiologica, economica, etica, o fosse puramente un prodotto del prevalere brutale della forza, il fatto sta che ora si tratta di una questione di dominio, si tratta del privilegio di tutto il sesso maschile, privilegio e dominio che sono un vero anacronismo in un'epoca in cui la donna ha progredi-

to sotto tutti i rapporti e morali e intellettuali...

Mi pare che solo col lavoro equamente retribuito, o retribuito almeno al pari dell'uomo, la donna farà il primo passo avanti ed il più importante, perché soltanto col diventare economicamente indipendente, essa si sottrarrà al parassitismo morale, e potrà conquistare la sua libertà, la sua dignità ed il vero rispetto dell'altro sesso.

Credo che soltanto allora le donne avranno la forza morale di non subire più le pressioni del padre, del marito, del fratello, e potranno creare anch'esse, in mezzo al loro sesso, quell'arma potente delle lotte sociali moderne, ch'è l'associazione, per conquistare poi con quest'arma i diritti civili e politici, che sono loro negati come agli uomini interdetti, per imbecillità, per pazzia o per delinquenza...

La maternità sarebbe uno dei compiti più elevati della donna nella vita sociale, dei più soddisfacenti le sue tendenze psichiche e dei più confacenti allo sviluppo del suo organismo.

Ma l'educazione e l'istruzione che si danno generalmente alle donne sono forse dirette a prepararla ad adempiere il più grande dei suoi doveri?

La ragazza, in tutte le classi della Società, ignora tutto, ed è guidata dall'ignoranza e dai pregiudizii delle antenate e delle comari.

Che cosa sanno le ragazze del come nasce, del come cresce e si sviluppa un bambino?

Quale nozione di fisiologia e d'igiene ricevono esse per avere un concetto qualunque del come un bambino si alleva fisicamente e moralmente sano?

La madre dunque, per l'ignoranza in cui si tiene la donna, perde ben presto ogni autorità morale sul figlio...

Anna Kuliscioff

(Dall'opuscolo di propaganda "Il monopolio dell'uomo" del 1890)



A sinistra: il numero speciale de "Il Fascio operaio", giornale del Partito operaio italiano, con l'appello agli operai e operaie d'Italia per il Primo Maggio 1890.

Accanto, due immagini di Filippo Turati e Anna Kuliscioff.

1892/1926

L'IMPEGNO SOCIALISTA PER LA EMANCIPA- ZIONE FEMMINILE

Un impegno costante dei socialisti fu quello per l'emancipazione delle donne. La realtà sociale ed economica degli ultimi decenni del secolo scorso e dei primi del novecento escludeva di fatto le donne dai più elementari diritti politici: le donne venivano sfruttate nelle campagne e nella nuova realtà delle città e dell'industria, prive di una assistenza, il più delle volte succubi di una mentalità e di antichi tabù che di fatto le ponevano all'ultimo posto nella scala sociale. Figure insigni di militanti e dirigenti sindacali e di Partito, come Anna Kuliscioff e Argentina Altobelli, diedero un contributo essenziale nella lotta per l'emancipazione femminile. Opuscoli, pubblicazioni periodiche, volantini, furono indirizzati in modo specifico alle donne, per convincerle alla lotta politica e alla partecipazione, per organizzarle in difesa dei loro diritti.

In molte Sezioni di Partito furono costituiti gruppi organizzati di donne, o vere e proprie sezioni femminili; per anni la Direzione del Partito pubblicò un quindicinale di formazione e orientamento politico direttamente rivolto alle donne, «La difesa delle lavoratrici». Battaglie politiche e conquiste che solo decenni dopo si sarebbero potute raggiungere — come il diritto al voto, la legge sul divorzio, la parità giuridica ed economica — furono iniziate allora e portate avanti dal Partito socialista italiano, soprattutto nel periodo della guerra mondiale e negli anni successivi, che segnarono una crescita della partecipazione delle donne alla vita sociale.

LXX

La Difesa

QUINDICINALE SOCIALISTA
FEMMINILE

delle Lavoratrici

MILANO, Libreria dell'«Avanti!» - Via S. Damiano, 16.

Togliere le donne proletarie all'ignoranza sulle loro condizioni economiche e politiche, dimostrare come esse siano, per questa ignoranza, i puntelli della presente società borghese, la quale si serve del prete per meglio tenerle ignoranti e soggette, è compito della stampa socialista femminile. Dimostrare alle donne proletarie che le guerre non sarebbero possibili, se esse non lo volessero e contendessero i loro figli alla società capitalista, dimostrare che questi non sarebbero gli eterni sfruttati e ramiñghi in cerca di un pezzo di pane, se la donna proletaria fosse conscia dell'alta opera a cui viene chiamata; far conoscere alla donna l'immensa forza, che esse rappresentano, dimostrare la necessità e i vantaggi dell'organizzazione: ecco quel che si prefigge LA DIFESA DELLE LAVORATRICI.

Compagni, Lavoratori, abbonate le vostre Compagne, diffondete dovunque questo giornale. Quando la donna proletaria avrà aperto gli occhi, avrete accanto a voi una forza impareggiabile e un sostegno prezioso nella lotta che ci prepariamo a combattere.

«La Difesa delle Lavoratrici» porta anche rubriche utili e istruttive d'igiene e di coltura; fa tesoro di tutti gli insegnamenti, che ci vengono dalla Russia e dalla vinta Ungheria, perchè le donne comprendano sempre più la necessità della lotta e del sacrificio per il trionfo dell'ideale comunista.

«La Difesa delle Lavoratrici» esce la prima e la terza domenica del mese e costa cent. 10 al numero.

ABBONAMENTO:

	ANNO	SEMESTRE
Italia e Colonie	L. 2,50	L. 1,50
Estero	» 3,75	» 2,—

661



662



663

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Elezioni politiche 1913

Dott. ANNA KULISCIOFF

PER IL SUFFRAGIO FEMMINILE

**Donne Proletarie,
a Voi!...**

Centesimi 10

MILANO
Società Editrice "AVANTI!"
Via S. Damiano, 16
1913.

664

Prof. GIOVANNI ZIBORDI

ALLE DONNE



MILANO
SOCIETÀ EDITRICE AVANTI!
1920

10 ¢

666

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO SEZIONE FEMMINILE DI SULMONA

Domenica 15 Febbraio 1920 alle ore 3 pom. nei locali della Sezione Socialista in Via Morrone N. 128 la valorosa propagandista IRMA MUCCIOLI di Roma, terrà una pubblica conferenza sul tema:

LA DONNA ED IL SOCIALISMO

In tale circostanza sarà inaugurato il vessillo della Sezione Femminile Socialista di Sulmona e parlerà anche l'On. Mario Trozzi.

Si raccomanda alle donne di intervenire numerose.

IL COMITATO FEMMINILE SOCIALISTA

667